



## Newsletter n. 9\_giugno 2011

### Indice degli argomenti della newsletter n. 9:

1. Il programma 2011 della Conferenza Basaglia
2. Successo del convegno "Impazzire si può" a Trieste
3. Nuova edizione del volume "Marco Cavallo. Da un ospedale psichiatrico la vera storia che ha cambiato il modo di essere del teatro e della cura" di Giuliano Scabia
4. Sergio D'Angelo nominato assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli
5. A Trieste la 1^ edizione della "Franca and Franco Basaglia Summer School"
6. Nuovi accordi e proposte di collaborazione per la ConfBasaglia in Brasile

#### Allegati:

- all.1 – Il documento programmatico dell'Istituto per la Conoscenza Pubblica
- all.2 – La Dichiarazione di Roma 2011 sulle Politiche pubbliche in materia di droga

### 1. Il programma 2011 della Conferenza Basaglia

Si richiama qui il **programma dei progetti e delle prospettive 2011** della Conferenza Basaglia, come approvato nell'ultima assemblea dei soci.

Le azioni che possiamo ritenere realistiche per il 2011 sono le seguenti:

1. Graduale ampliamento della Lettera Mensile ai Soci, con estensione delle informazioni ragionate sugli eventi più significativi inerenti gli interessi della Conferenza.
2. Campagna di iscrizioni e raccolta fondi, forse assieme ad una società specializzata.
3. Avvio campagna di raccolta del 5 per mille.
4. Avanzamento della raccolta delle schede informative inerenti i macro dati sull'assistenza psichiatrica nelle diverse regioni italiane e nei diversi paesi europei ed extraeuropei.
5. Stipula di Memorandum d'intesa con varie università brasiliane, già in corso di definizione.
6. Azioni di sostegno alla regolamentazione Legge di salute mentale argentina.

Conferenza Permanente per la Salute Mentale nel Mondo Franco Basaglia - ONLUS  
Via Francesco Crispi 4, 34100 Trieste  
[www.confbasaglia.org](http://www.confbasaglia.org)  
[copersamm@gmail.com](mailto:copersamm@gmail.com)



7. Partecipazione alla campagna nazionale Stop Opg.
8. Sostegno alla nascita di una collana editoriale in tema di salute mentale.
9. Sostegno alle attività del Centro Collaboratore OMS di Trieste verso i paesi della Unione europea e di altre aree.
10. Intervento in tema di prevenzione del suicidio nelle carceri italiane nell'ambito del progetto "Rewind-Formazione/informazione itinerante sulla prevenzione del suicidio in carcere", presentato dal Dipartimento di Salute Mentale dell'A.S.S. n. 1 Triestina alla Cassa delle Ammende – Ministero della Giustizia.
11. Ricerca intervento in alcune case di riposo italiane per conto della CGIL nazionale.
12. Sostegno all'Istituto per la Conoscenza Pubblica, associazione senza scopo di lucro costituita nell'ambito dell'Università di Milano Bicocca (vedi il documento programmatico allegato).
13. Collaborazione organica con Souq - Centro Studi sulla Sofferenza Urbana e Fondazione Casa della Carità di Milano.
14. Avvio elaborazione e raccolta organica materiali per la Scuola di salute mentale via Web, in varie lingue.
15. Verifica di fattibilità circa la costituzione di una sede stabile della Conferenza in Brasile.
16. Partecipazione all'elaborazione di progetti congiunti con varie ONG attive a livello internazionale.

## 2. Successo del convegno "Impazzire si può" a Trieste

Successo di numeri, di entusiasmo e di qualità degli interventi per il convegno "**Impazzire si può – Viaggio nelle possibilità delle guarigioni**", il secondo Incontro nazionale di associazioni e persone con l'esperienza del disagio mentale, svoltosi a Trieste dal 22 al 24 giugno. Oltre 400 gli iscritti e ancor più ampia la partecipazione alle quattro assemblee e agli eventi collaterali organizzati.

Di grande rilievo l'impegno espresso dai **senatori Donatella Poretti e Michele Saccomanno**, membri della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, ad attivare concrete iniziative per il superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.

Ha commosso l'intensa interpretazione di **Ida Di Benedetto** che ha letto il dialogo "**Marco Cavallo e il Drago con gli internati di Montelupo Fiorentino**" - due storie, quella di Marco Cavallo, simbolo del superamento di manicomi, e quella del Drago costruito dagli internati



dell'Opg di Montelupo Fiorentino, per raccontare che ancora oggi, in Italia, ci sono 1400 persone rinchiusi in condizioni inumane. Proprio in tema di OPG, l'attrice si è detta disponibile ad accettare inviti a recitare il medesimo testo in altre città italiane che lo desiderassero.

“Le persone vogliono essere protagoniste della propria guarigione – ha commentato **Peppe Dell'Acqua** – e hanno bisogno di servizi all'altezza di questa scommessa. Questi servizi esistono. Sono nati negli ultimi trent'anni, prima di tutto in Italia, scegliendo di porre al centro del proprio operato “il malato e non la malattia”, strutturando reti di salute mentale nella comunità, sperimentando organizzazioni, dispositivi e investimenti di risorse che li hanno resi formidabili alleati di chi non accetta che la sofferenza e la risposta che riceve segnino irreparabilmente il proprio destino. Si tratta di operare una scelta di campo radicale: per la persona, per la “normalità”, per la cittadinanza, per la guarigione.

Oggi è proprio l'attenzione alla singolarità delle storie e delle esperienze, insieme alla promozione della partecipazione ad orientare le pratiche e a misurarne l'efficacia. Il progetto terapeutico riabilitativo personalizzato, ritenuto decisivo fin dai primi anni di lavoro sul territorio, divenuto oggi uno strumento di lavoro concreto, anche se poco diffuso, assume un valore paradigmatico in questo senso. Benché sperimentale, questo dispositivo è già stato utilizzato con risultati inediti in molte aree della Regione Friuli Venezia Giulia, della Campania, in Sardegna, Sicilia, Toscana” (leggi tutto il contributo [www.news-forumsalutementale.it/impazzire-si-puo-quando-i-servizi-sono-orientati-alla-guarigione](http://www.news-forumsalutementale.it/impazzire-si-puo-quando-i-servizi-sono-orientati-alla-guarigione)).

L'organizzazione del convegno invita a inviare commenti, interventi e testimonianze che verranno pubblicati sul sito del **Forum Salute Mentale** (<http://www.news-forumsalutementale.it/>).

### 3. Nuova edizione del volume "Marco Cavallo. Da un ospedale psichiatrico la vera storia che ha cambiato il modo di essere del teatro e della cura" di Giuliano Scabia

Torna nelle librerie in edizione rinnovata, a 35 anni dalla prima pubblicazione, il volume di Giuliano Scabia "Marco Cavallo. Da un ospedale psichiatrico la vera storia che ha cambiato il modo di essere del teatro e della cura".

Publicato originariamente da Einaudi, il libro esce ora come primo titolo della **nuova collana "180" delle edizioni Alpha Beta Verlag**, diretta da Peppe Dell'Acqua, Nico Pitrella, Pier Aldo Rovatti e promossa anche da ConfBasaglia, interamente dedicata a narrazioni, riproposte, saggi di attualità e traduzioni di esperienze straniere che costituiranno un **Archivio critico della salute mentale**. Nell'intenzione dell'editore e dei promotori, si ritiene opportuno, dopo mezzo secolo dall'avvio dei primi cambiamenti nelle grandi istituzioni manicomiali, riflettere sui progressi raggiunti e sulle nuove problematiche. La collana presenterà, a questo scopo, narrazioni di storie di persone, di esperienze collettive, di guarigione, ma anche racconti e romanzi che si costruiscono intorno al disagio e alla malattia; riproposte di testi che hanno avuto



un ruolo importante nei processi di cambiamento; novità, per rispondere al bisogno di conoscenza intorno a quanto è veramente possibile fare oggi e infine traduzioni che intendono far conoscere a un pubblico più vasto quelle ricerche e quei saggi di attualità noti solo a pochissimi addetti ai lavori.

In occasione della riedizione, il volume di Scabia è stato integrato con un testo di Franco Basaglia inedito in Italia (prefazione ad una edizione tedesca), con un saggio di Umberto Eco che recensiva il volume alla sua prima uscita, e inoltre con testi aggiunti di Elisa Frisaldi e Peppe Dell'Acqua. Completa l'edizione un DVD commentato da Giuliano Scabia e Peppe Dell'Acqua.

#### **4. Sergio D'Angelo nominato assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli**

Il 13 giugno è stata presentata dal neo-sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, la giunta che amministrerà la città per i prossimi cinque anni. **Sergio D'Angelo**, membro del direttivo della ConfBasaglia, è stato nominato **assessore alle Politiche Sociali e alle Politiche sull'Immigrazione**.

“Napoli – ha dichiarato – deve tornare ad essere una città aperta, inclusiva e solidale. Le politiche sociali saranno un tema centrale perché si ha l'idea che interessino tutti, non semplicemente gli ultimi, i più poveri di questa città, ma che abbiano a che fare con le regole stesse dello stare insieme delle persone e che quindi siano importanti esattamente come lo è l'aria che respiriamo, l'ambiente, i rifiuti”.

A lui rivolgiamo un sentito augurio di buon lavoro.

#### **5. A Trieste la 1^ edizione della “Franca e Franco Basaglia Summer School”**

È in fase di ultimazione il programma della 1^ edizione (sperimentale) della “Franca e Franco Basaglia Summer School” che si svolgerà a **Trieste dal 19 al 24 settembre 2011**.

Il corso, intitolato **“Beyond the walls: learning how to open the doors of psychiatric hospitals toward community based care and services. Focus on Europe and the East”**, è rivolto in via prioritaria a dirigenti e leader provenienti da alcuni paesi-obiettivo (Romania, Albania, Slovenia, Serbia, Iran, Repubblica Ceca, Turchia, Bulgaria, Azerbaijan, Bosnia, Macedonia, Palestina, Grecia) e a membri della Commissione UE. L'obiettivo è supportare i decisori, formare i formatori, trasmettere l'esperienza triestina e i modelli internazionali di maggiore successo nel campo della deistituzionalizzazione e della cooperazione.



La Summer School è organizzata dal Dipartimento di Salute Mentale/Centro Collaboratore OMS per la Ricerca e la Formazione in Salute Mentale, dall'ASS n.1 Triestina e dalla Regione Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con altri soggetti istituzionali tra cui la ConfBasaglia.

A breve saranno reperibili il programma definitivo e tutte le informazioni correlate.

## 6. Nuovi accordi e proposte di collaborazione per la ConfBasaglia in Brasile

Ai primi di giugno il Presidente dell'Associazione Franco Rotelli, in occasione del suo viaggio in Brasile, ha firmato nuovi **Protocolli d'intesa** - di cui al memorandum tipo - con il Sindaco di **Sao Bernardo**, il Sindaco di **Belo Horizonte** e il Governatore dello **Stato di Rio Grande do Sul** in Puerto Alegre.

A seguito della firma di questa convenzioni si svilupperanno specifiche azioni congiunte, che prevedono anche la partecipazione dell'**Università di Belo Horizonte** e di una **Università di San Paolo**. Specificamente, si prevede tra l'altro la realizzazione di un **convegno internazionale** che si svolgerà a Belo Horizonte a metà novembre 2011.

Si sta inoltre valutando la possibilità di avviare una collaborazione al **superamento dell'Ospedale psichiatrico San Pedro** di Puerto Alegre, stante la volontà del Governo di arrivare alla chiusura definitiva dell'O.P. in un tempo ragionevolmente breve.

## Allegati

Riceviamo e alleghiamo alla presente newsletter:

all.1 – Il documento programmatico dell'**Istituto per la Conoscenza Pubblica**, associazione senza scopo di lucro costituita nell'ambito dell'Università di Milano Bicocca - che ne è uno dei soci - con la finalità di promuovere lo statuto pubblico della conoscenza, nelle ragioni e condizioni della sua circolazione, fruizione e discussione, non meno che nelle ragioni e condizioni della partecipazione alla sua elaborazione e costruzione. La ConfBasaglia ha aderito all'Istituto e sta collaborando all'elaborazione di alcuni progetti comuni.

all.2 – La **Declaración de Roma 2011**, documento sottoscritto da importanti Magistrati Argentini, Brasiliani, Italiani e Portoghesi sulle Politiche pubbliche in materia di droga, segnalatoci da Benedetto Saraceno.



*Fotografia di Giovanni Hänninen*

# Istituto per la Conoscenza Pubblica

**Il programma, p. 1/ Allegato 1: I soci, p. 4/ Allegato 2: I progetti, in breve p. 6**

## **Il programma**

### **Scopi statutari**

L'Istituto per la Conoscenza Pubblica è un'associazione senza scopo di lucro costituita nell'ambito dell'Università di Milano Bicocca - che ne è uno dei soci - con la finalità di promuovere lo statuto pubblico della conoscenza, nelle ragioni e condizioni della sua circolazione, fruizione e discussione, non meno che nelle ragioni e condizioni della partecipazione alla sua elaborazione e costruzione.

Tale finalità è mossa da, e si giustifica per la rilevanza che la conoscenza ha assunto in quella che si è convenuto di chiamare anche in Europa "società della conoscenza", e in particolare per le implicazioni che tale rilevanza ha rispetto alla democrazia, con riguardo alla legittimazione

delle scelte pubbliche, alle forme della rappresentanza e alle condizioni della partecipazione politica. Quanti si associano per dar vita all'Istituto sono consapevoli delle sfide e delle responsabilità che oggi sono in gioco nel costruire e applicare conoscenze su problemi e soluzioni di rilevanza collettiva, nel fare scelte sul futuro: responsabilità e sfide che per l'appunto riguardano i fondamenti democratici di tali scelte.

L'Istituto mette a frutto il patrimonio di esperienze e competenze che si è sviluppato nelle reti di ricerca e discussione nazionali e internazionali animate in questi anni dal Laboratorio di Sociologia dell'Azione Pubblica Sui Generis del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Milano Bicocca. E finalizza tale patrimonio allo scopo di promuovere le condizioni sociali di esercizio della cittadinanza e della partecipazione politica sulle configurazioni e applicazioni delle conoscenze implicate nelle scelte pubbliche.

La conoscenza pubblica, pertanto, costituisce insieme oggetto e finalità delle azioni dell'Istituto. Oggetto, nel senso che l'Istituto intende indagare le basi cognitive che contribuiscono a – e operano all'interno di – processi decisionali collettivamente vincolanti. Finalità, in quanto l'Istituto si dà lo scopo di dilatare le conoscenze e le capacità critiche a disposizione della discussione e della deliberazione pubblica su materie e questioni attinenti differenti ambiti della vita e dell'esperienza sociale.

Pubblico, infine, è anche ciò che qualifica il modo di operare dell'Istituto, che intende infatti evitare di inscrivere la propria attività entro confini settoriali, discipline e linguaggi codificati e che, al contrario, è orientato a contribuire ad esperienze e azioni di qualificazione della dimensione pubblica, valorizzando la capacità di quanti siano coinvolti nelle sue attività di tradurre la propria esperienza privata in risorsa (relazionale, cognitiva, emotiva, morale) per la discussione pubblica e politica, e per le istituzioni.

## **Linee progettuali**

Per perseguire questa finalità, l'Istituto si propone di sviluppare le seguenti linee progettuali:

- costruire e promuovere spazi di elaborazione e di discussione, opportunità di scambio, circuiti di condivisione di ricerche, testimonianze di esperienze, progetti politici e risultati, su tematiche che attengono al rapporto tra conoscenza e democrazia;
- valorizzare le conoscenze di carattere operativo e locale – ivi compresi i saperi informali e le competenze fondate sull'esperienza personale - su problemi e soluzioni di interesse collettivo, costruendo le condizioni nelle quali queste interagiscano con e influiscano sulla conoscenza ufficiale formalizzata sulla quale si basano le scelte pubbliche;
- promuovere spazi di scambio e apprendimento reciproco tra gruppi e progetti tra loro diversi sia sotto il profilo professionale che per i contesti nazionali e politico-istituzionali cui appartengono – valorizzando anzitutto le opportunità d'incontro di esperienze dal Sud e dal Nord del mondo - in modo da mettere in comune le conoscenze, e dare a queste ultime condizioni di riconoscimento, diffusione e formalizzazione;
- monitorare e dare visibilità pubblica ai rapporti tra saperi esperti e poteri politici, e alle configurazioni e applicazioni delle conoscenze scientifiche nelle scelte, nelle politiche e nelle attività di governo ai diversi livelli, e nei diversi contesti politico-istituzionali in cui queste si esplicano;
- creare e coltivare un network transnazionale con altri enti e soggetti, istituzionali e non, che operano con modalità e finalità simili, in grado di misurarsi con le incognite che la globalizzazione ha aperto per la democrazia, e in particolare sul terreno della conoscenza.

## **Attività**

Per sviluppare queste linee progettuali l'Istituto intende realizzare le seguenti attività:

- contribuire a processi partecipati di costruzione e diffusione di metodologie, prototipi, linee guida, manuali, per interventi e sistemi d'intervento in campo sociale, in materia di sviluppo sociale, nella promozione culturale e interculturale, nella promozione di sistemi di opportunità, nonché nella gestione delle problematiche e delle politiche che insistono su città e territori;
- contribuire all'organizzazione e realizzazione di eventi per la rappresentazione, la fruizione e la discussione pubblica di conoscenze socialmente rilevanti, ivi comprese mostre, installazioni, festival ;
- costruire e alimentare un archivio o repertorio di documentazione on line su materiali relativi ai processi e ai prodotti delle attività, che si caratterizzi per accessibilità e vocazione interattiva, e che coltivi la vocazione critica della conoscenza.

I progetti già in cantiere indicati nell'allegato 2 costituiscono alcuni esempi di queste attività.

## **Soci**

I soci che aderiscono all'Istituto, condividendone gli scopi succitati, si caratterizzano per competenze, appartenenze e posizioni diversificate: studiosi di diverse aree della sociologia e delle scienze sociali, enti di ricerca non accademici e di promozione culturale, enti ed esperti con ruoli pubblici, nelle politiche di settore o negli spazi pubblico-politici. Si veda nell'allegato 1 l'elenco dei soci che aderiscono all'atto di costituzione dell'Istituto.

Le competenze in materia di ricerca scientifica e di formazione e trasmissione delle conoscenze che si raccolgono nell'Istituto verranno impiegate nella messa a punto e nello svolgimento delle linee progettuali e delle attività indicate, a supporto e garanzia della loro qualità. Pertanto, gli scopi statuari per i quali tali competenze sono impiegate, se da un lato sono coerenti con il mandato pubblico dell'Università, essi si articolano e si concretizzano in attività sul terreno operativo e del dibattito politico, in spiccata interlocuzione con soggetti impegnati in scelte, responsabilità e politiche pubbliche, in ciò differenziandosi nettamente dai compiti e dalle attività che competono all'Università.



# Allegato 1. I Soci

## *Soci istituzionali:*

Ateneo di Milano Bicocca (rappresentante: da definire)  
Eutropia Onlus, Roma (rappresentante: Carlo Donolo)  
IRES Emilia Romagna, Bologna (rappresentante: Vando Borghi)  
ConfBasaglia Trieste (rappresentante: Franco Rotelli)  
Centro Studi Souq, Casa della Carità, Milano (rappresentante: Benedetto Saraceno)  
Rivista delle Politiche Sociali (Roma, rappresentante: Maria Luisa Mirabile)  
Casa della Cultura, Milano (rappresentante: Ferruccio Capelli)  
Associazione Antigone Onlus (rappresentante: da definire)

## *Soci docenti e ricercatori dell'Università di Milano Bicocca, e ricercatori precari*

Lavinia Bifulco  
Ota de Leonardis  
Alberto Giasanti  
Alberta Giorgi  
Giorgio Grossi  
Paola Molinatto  
Andrea Molteni  
Raffaele Monteleone  
Carlotta Mozzana  
Roberto Moscati  
Emanuele Polizzi  
Walter Privitera  
Irene Rolfini  
Nino Salamone  
Tanja Sekulic

## *Soci italiani*

Laura Balbo, sociologa, Milano  
Bianca Beccalli, sociologa, Università statale di Milano  
Massimo Bricocoli, urbanista, Politecnico di Milano  
Cecilia Gallotti, antropologa, Bologna  
Giovanni Hänninen, fotografo, Milano  
Diana Mauri, sociologa, ConfBasaglia, Milano-Buenos Aires  
Enrica Morlicchio, sociologa, Università Federico II di Napoli  
Andrea Morniroli, Cooperativa Dedalus, Napoli  
Tamar Pitch, sociologa, Università di Perugia  
Enrico Pugliese, sociologo, Università di Roma La Sapienza  
Enrico Rebbigiani, sociologo, Università di Napoli  
Paola Savoldi, urbanista, Politecnico di Milano  
Gabriella Turnaturi, sociologa, Roma

*Soci stranieri*

Ingrid Breckner (Hafencity Universitaet Hamburg)  
Robert Castel (EHESS)  
Fernanda Nicassio (Universidade de Sao Paulo)  
Isabel Ghirardi (Universidade de Sao Paulo)  
Maristella Svampa (Universidad General Sarmiento, Buenos Aires)  
Hugo Mercer (UBA, Buenos Aires)  
Janet Newman (Open University, UK)  
Paul Morin (Université de Sheerbrook, Quebec)  
Robert Salais (INSEE, Paris)  
Alain Supiot (IEA, Nantes)

*Per le difficoltà pratiche di partecipare alla costituzione dell'associazione davanti al notaio i soci stranieri verranno associati in occasione della prima riunione del direttivo, con le modalità previste dallo statuto stesso.*

## **Allegato 2. I progetti in cantiere**

*I quattro progetti qui presentati in breve hanno, anzitutto nell'eterogeneità tra loro, un carattere esemplificativo delle attività che l'Istituto intende sviluppare. Su di essi si è già avviato uno scambio tra promotori e soci dell' Istituto, e l'ordine di presentazione corrisponde allo stato di avanzamento di ciascun progetto.*

### **Primo progetto: Costruire conoscenza pubblica sulla sofferenza urbana**

Il progetto è in corso di elaborazione in accordo con: ConfBasaglia di Trieste, Centro Studi Souq (Casa della Carità, Milano), Politecnico di Milano, Università di Buenos Aires, Rete Argentina di Buone Pratiche in Salute Mentale (e altri partner ancora allo studio). Il 1° Forum internazionale sulla sofferenza urbana, a cura del Centro Studi Souq/Casa della Carità, Milano 23-25 maggio 2011, ha rappresentato il momento di avvio del progetto.

Il progetto è finalizzato a raccogliere, sistematizzare e rendere pubbliche conoscenze locali sul problema, coinvolgendo in tale costruzione esperienze di buone politiche e buone pratiche d'intervento, a partire da quelle rappresentate nelle reti di organizzazioni e iniziative che aderiscono al progetto, e che riconoscono la totale inadeguatezza dei sistemi attuali d'intervento sulle diverse manifestazioni del disagio sociale, nella cornice delle politiche sociali, sanitarie, urbane e della sicurezza urbana.

La localizzazione del progetto in due contesti urbani - Milano e Buenos Aires - costituisce una buona premessa per articolarlo:

- sia nei due diversi contesti nazionali: per quel che riguarda l'Italia, si prevede un'articolazione del progetto a Trieste – avendo come partner il Dipartimento di Salute Mentale, e altri – e a Napoli – con l'Università Federico II e altri;
- che sul piano transnazionale (si prevede fin da subito anche un'antenna in Brasile).

Il progetto intende: creare spazi e percorsi di scambio ed elaborazione di tali esperienze e conoscenze, per addensarle e metterle in circolo (ivi comprese attività di formazione); costruire un laboratorio che produca e diffonda prototipi di azioni, idee per dispositivi virtuosi, moduli di formazione, manuali; elaborare metodologie di rilevazione e classificazione che cambino le basi di conoscenza delle politiche, a livello locale e transnazionale.

### **Secondo progetto: Costruire un laboratorio sulla critica, e sul sapere critico, come punto nodale del rapporto tra conoscenza e democrazia**

Quest'ipotesi di lavoro ha accompagnato dall'inizio l'elaborazione del progetto di costituzione dell'Istituto, ruotando attorno all'idea che un nodo problematico per le possibilità della democrazia nella “società della conoscenza”, o nel “capitalismo cognitivo”, si addensi attorno agli spazi del sapere critico, e della critica del sapere, e ai modi in cui esso entra in circolo nella sfera pubblica in interlocuzione con la politica e le scelte pubbliche. Per mettere a punto un laboratorio su questo nodo, e sui rapporti tra saperi, poteri e pratiche sociali, si ritiene sia importante coniugare insieme due percorsi di lavoro: da un lato si tratta di mettere in valore il patrimonio storico di sapere critico ed autocritico costruito nell'ambito delle scienze sociali nel corso del secolo passato, che rischia di venire disperso e disattivato nelle trasformazioni attuali della conoscenza e dei suoi usi esperti; dall'altro, si tratta di rispondere positivamente alla relativizzazione, stimolata dalla globalizzazione, di questo patrimonio - al riconoscimento del suo carattere situato, occidentale o eurocentrico- aprendolo a scambi e confronti con le

prospettive critiche elaborate in contesti culturali emergenti (come ad esempio gli studi post-coloniali).

Si è convenuto che tale laboratorio:

- prenda la forma di un archivio della critica on line, pubblicamente fruibile,
- da costruirsi man mano su tematiche specifiche con apporti provenienti dalle altre attività dell'Istituto (a titolo di esempio si segnala che un contributo alla costruzione dell'archivio è previsto che provenga dal progetto al punto successivo),
- e connesso ad altri archivi e laboratori della critica, valorizzando i rapporti già in essere da tempo e le reti transnazionali già presenti tra i soci e corrispondenti dell'Istituto.

L'obbiettivo essendo quello di stimolare l'elaborazione di nuove forme di critica, in quanto quest'ultima sia riconosciuta come componente vitale per la democrazia - tanto più nella "società della conoscenza".

### **Terzo progetto: Sviluppare un percorso misto di ricerca, documentazione e rappresentazione attorno ai 'nuovi muri'**

Il progetto prevede di riprendere le conoscenze critiche in materia di muri cresciute nel processo di smontaggio dei manicomi, nella de-istituzionalizzazione, per affrontare il fenomeno attuale del proliferare di muri -e della forma muro - tra stati, dentro gli stati, dentro le città, come fortificazioni a difesa d'impianti, insediamenti abitativi e proprietà private, e naturalmente come barriere contro i flussi migratori della globalizzazione. E' un fenomeno denso di implicazioni (per il diritto, per la città, per la cittadinanza, per l'esercizio dell'autorità di governo) che si proverà a far emergere lavorando per l'appunto attorno al confronto e alle differenze tra quei vecchi muri e i nuovi (l'impressione di partenza è che essi mettano in scena un diverso ordine sociale - all'ingrosso l'uno è muro per contenere, mettendo sotto controllo individui, l'altro è muro per separare territori - e per essi, popolazioni).

Il progetto prevede il coinvolgimento e la combinazione di una pluralità di prospettive e competenze, nonché di campi di osservazione, ed è finalizzato a costruire diverse forme espressive per dar conto del fenomeno, stimolando l'elaborazione critica in proposito: il punto di partenza è un libro misto di testi e foto, già in cantiere, attorno a cui si prevede di sviluppare una mostra e degli eventi pubblici.

### **Quarto progetto: Organizzare occasioni di discussione pubblica, elaborazione e formazione sul tema della conoscenza come bene comune**

Sono attualmente allo studio ipotesi riguardo all'organizzazione di un festival, o di sezioni di diversi festival già esistenti, e/o di moduli di alta formazione, che sono ancora materia di interlocuzioni tra diversi soci e con potenziali partner del progetto.

In queste sue possibili articolazioni il progetto è finalizzato a suscitare attenzione sul rapporto tra conoscenza e democrazia, con riguardo a questioni di accesso e fruizione di conoscenze non meno che alla partecipazione alla loro costruzione, ivi comprese questioni di diritto (anzitutto con riguardo allo statuto privato o pubblico della conoscenza). E chiamando in causa diversi registri espressivi, diversi modi di produzione di conoscenze pubbliche.

L'idea è quella di combinare dibattiti pubblici, situazioni di laboratorio e rappresentazioni - di vario tipo e su diversi temi - per: mettere in circolo idee, sperimentazioni, e reti di elaborazione in materia di democrazia della conoscenza; creare spazi pubblici di confronto su esperienze, sui modi nei quali sono costruite - con quale formato e per quali usi - le basi di conoscenza e informazione che entrano nelle scelte pubbliche, nell'esercizio di poteri di

governo, nelle politiche, e perciò anche nella vita quotidiana dei cittadini; valorizzare di questi ultimi le esperienze e competenze in materia, curando anche di rappresentare spazi e possibilità di voce per quanti di solito non hanno voce in capitolo nello stabilire che cosa è importante sapere quando si compiono scelte pubbliche.

Un obiettivo importante del progetto, e delle sue possibili articolazioni, è creare situazioni nelle quali si producono esperienze di elaborazione, di confronto e apprendimento, che coinvolgono la società civile insieme con istituzioni e autorità pubbliche, e con esperti, tecnici, studiosi, e tecnici del sapere pratico: situazioni nelle quali si rappresentino, come possibilità reali, modi e luoghi di esercizio della democrazia, nei processi sociali in cui si costruiscono, si fissano e si adoperano conoscenze.

**DOCUMENTO DE MAGISTRADOS LATINOS**  
**SOBRE LA POLITICA PUBLICA EN MATERIA DE DROGAS Y DERECHOS HUMANOS**  
**DECLARACION DE ROMA 2011**

A tres años del Documento de magistrados, fiscales y defensores de Buenos Aires, publicado por la comisión de Drogas y Democracia Latinoamericana, a dos años de la Declaración de Magistrados Latinos en Oporto, ambos en sintonía con el recientemente publicado informe de la Comisión global de políticas de drogas de junio de 2011 (integrada entre otros por Paul Becker, Ruth Dreifuss, Thorvald Stoltemberg, George P. Shultz, Kofi Annan, Maria Cattaudi, Richard Brenson, Carlos Fuentes, George Papandreu y tres *ex* Presidentes Latinoamericanos), volvemos a insistir sobre el fracaso de la “*guerra global a las drogas*“, por las gravísimas consecuencias provocadas para los individuos y la sociedad en el mundo entero.

- Adherimos al documento de la Comisión Global, en tanto, las reformas legislativas penales, y la sobre utilización de la legislación de emergencia, sólo han aumentado los nichos de corrupción en estamentos políticos, judiciales y sobre todo de las fuerzas del orden y prevención en los últimos 30 años, en desmedro de las políticas socio-sanitarias y las Garantías que todo Estado de Derecho debe defender, conforme los diversos compromisos internacionales de los que nuestros Países son signatarios en materia de Derechos Humanos, Sociales y Sanitarios.

-La legislación de emergencia en materia de drogas, como la de crimen organizado y lavado de dinero (temas de la Convención de Viena de 1961, respetando el derecho interno de cada país signatario), se ha modificado en los últimos 20 años en convenciones y leyes que violan el principio de legalidad, creando figuras de dudosa constitucionalidad, que violan el principios de defensa “*pro homine*“, como los principios de lesividad y de proporcionalidad de las penas para los casos más nimios, dando como resultado la saturación del sistema judicial y carcelario con pequeños casos, desnaturalizando la función y rol judicial a nivel mundial y siendo funcionales a las organizaciones criminales y la corrupción.

-La legislación en materia de drogas, crimen organizado y lavado de activos asociados al primero, en tanto no afectan claros bienes jurídicos, confunden tentativa con consumación, con técnicas legislativas inadecuadas, con proliferación de verbos y conceptos, de los últimos 30 años; fueron políticamente creadas en muchos países con argumentos foráneos, sin base doctrinaria, sin confirmación empírica alguna, impactando en el sistema sanitario y en el sistema carcelario provocando problemas de hacinamiento con tasas elevadas que países como Italia o España no tenían, y que violan compromisos internacionales en la materia.

- Si ya sabíamos que las políticas de drogas eran un tema complejo por los psicofármacos en la década del 70, que esto empeoró con la irrupción de la cocaína en los 80, y se incrementó a partir de los 90, con una laxitud de los controles de delitos complejos que impliquen movimientos de dinero provenientes de delitos para ser transformados en dinero legal, hoy lo es aún más. Estamos en un Estado de Emergencia social y sanitaria.

- La falta de políticas preventivas en materia socio sanitarias como culturales, sumado a la falta de control de los Organismos Estatales involucrados, la falta de una clara política criminal estatal que se dirija a la criminalidad compleja (cohecho, corrupción de funcionarios públicos, evasión de impuestos, fuga y traspaso de divisas, contrabando de armas, lavado y tráfico entre otros), pone en evidencia que las reformas legales penales sólo han sido y son un “*spot publicitario*“, que en el mejor de los casos, no sólo no resolvieron el grave problema del aumento de la demanda sino que

no disminuyeron la oferta; y se han vuelto funcionales a verdaderos movimientos de dinero a nivel mundial que impiden conocer hoy con exactitud cuánto proviene del circuito ilegal del narcotráfico o si es mayor la comisión de delitos de cuello blanco o de corrupción.

- Ha aparecido en los últimos años una confusión entre el rol de la seguridad y la defensa del rol que le compete a las fuerzas policiales en la búsqueda de evidencias que permitan a un magistrado hacer un juicio justo. La utilización en algunos países de las Fuerzas Armadas en el continente americano en la persecución de la narcocriminalidad, abre un espacio de discrecionalidad que habilita todo tipo de violaciones al Debido proceso legal, al respeto a la Dignidad humana y Derechos fundamentales de las personas, inconciliables con el rol que a éstas le caben en un Estado democrático, y se fundan en la ya conocida doctrina de la seguridad nacional.

- La falta de políticas criminales claras hacia el tráfico, como las de prevención socio sanitaria, va acompañada de la difusión de los medios masivos de comunicación, que a modo de propaganda da curso a la represión y reformas de leyes que al terminar en un fracaso, solo deterioran las instituciones. No es menor la publicidad alentando el consumo de los jóvenes.

- La aplicación del prohibicionismo absoluto a un fenómeno tan complejo, y que por ende debería ser flexible a todo tipo de políticas sociales, educativas, sanitarias, laborales, sin discriminar a ninguna alternativa posible, y que diera tan buenos resultados en Canadá, Portugal, o Uruguay, debería hacer reflexionar a las máximas autoridades políticas, sobre la gravedad de punir pequeñas conductas de consumo, que sólo alejan del sistema sanitario a los abusadores o adictos, como a los usuarios del sistema, y estigmatizan a los primeros, deteriorando la función y rol del magistrado o fiscal penal, dejando en segundo lugar al derecho administrativo o de familia que puede y tiene mejores herramientas que la "*ultima ratio*" del derecho.

- El área de la Cooperación Penal Internacional como la instrumentación y firma de las convenciones internacionales, parecen ignorar que también al Derecho Internacional le cabe la aplicación de los principios rectores de los instrumentos de derechos humanos como del Pacto de Derechos Económicos, Sociales y Culturales. No hay Derecho Internacional aislado de los axiomas previos de los instrumentos de Derechos humanos, por lo que debería recordarse la vigencia del preámbulo de la Carta de Naciones Unidas como todos los precedentes respetuosos del principio de humanidad y el rol de algunas agencias de Naciones Unidas.

- Los instrumentos internacionales se superponen, confunden narcotráfico con terrorismo, son poco operativos para la obtención rápida de cooperación en materia de delitos de tráfico, lavado o complejos, carecen de la participación de magistrados y fiscales en su redacción, otros son directamente desconocidos, lo que en definitiva obstruye la labor judicial y fiscal en las causas de grandes delitos transnacionales y complejos que no se agotan en el narcotráfico, sino que abarcan también la corrupción.

- La judicatura carece de elementos y recursos tecnológicos que permitan obtener en tiempo y forma información valiosa para conocer operaciones sospechosas, cohechos, fugas de divisas, grandes fraudes y defraudaciones, tráfico, o de delitos que involucran al poder político como la corrupción, o la evasión de divisas, demostrando que el mero cambio legislativo es solo una cuestión de formas y no de fondo.

- De ahí la reforma y armonización legislativas que contemplen respuestas penales diferenciadas de acuerdo a la naturaleza y gravedad de los delitos complejos y de tráfico de drogas (ajustadas a la convención de Viena) buscando que el reproche punitivo sea proporcional al injusto y a las condiciones personales de los partícipes, posibilitando en los supuestos que correspondan la

excarcelación, la instrumentación de medidas alternativas, la imposición de condena condicionales, y la utilización del derecho administrativo y/o derecho civil.

- La estrategia de los Estado debe escuchar y contemplar la asistencia integral de los usuarios de drogas, y realizar fuertes campañas de prevención inespecíficas, no sólo sobre sustancias ilegales sino también sobre las legales y sobre todo generar políticas de verdadera inclusión social y laboral.

Roma, 11 de junio 2011.

Martín Vázquez Acuña, Juez de Cámara del Tribunal N°1 en lo Criminal de la Ciudad de Buenos Aires. (Argentina).

Mónica Cuñarro, Fiscal de la República Argentina y Profesora de la Universidad de Buenos Aires (Argentina).

Graciela Julia Angriman, Jueza del Juzgado Correccional N°5 de Morón, Provincia de Buenos Aires (Argentina).

Rubens Roberto Casara, Magistrado de Rio Janeiro (Brazil).

José Henrique Rodrigues Torres, Juez de Cámara del Tribunal de Justicia de San Pablo (Brazil).

Antonio Cluny, Procurador General Adjunto ante el Tribunal de Cuentas de Portugal.

José Pedro Baranita, Procurador Sustituto de Portugal.

Luigi Marini, Miembro de la Corte de Casación, y Presidente de Magistratura Democrática (Italia).

Piergiorgio Morosini, Juez del Tribunal de Palermo, Secretario General de Magistratura Democrática (Italia).

Carlo Renoldi, Juez del Tribunal de Cagliari, Miembro Ejecutivo de Magistratura Democrática (Italia).

Francesco Maisto, Presidente del Tribunal de Vigilancia de Bologna (Italia).

Guiseppe Cascini, Procurador Sustituto de la República, Roma (Italia).

Tiziano Coccoluto, Juez del Tribunal de Latina, Secretaria de Magistratura Democrática, Roma (Italia)